



ROMA 3 - 5 DICEMBRE 2009

AUDITORIUM DEL MASSIMO - CONGRESS CENTER  
Via Massimiliano Massimo, 1 • 00144 Roma EUR

## Virtutes Agendae - Idee per la Gioventù - Commissione Giovani e Dipendenze

I dati sul fenomeno delle droghe, che quotidianamente vengono portati alla nostra attenzione, creano in tutti noi la necessità di un confronto aperto e costruttivo per comprendere e definire meglio il problema.

Le tossico-dipendenze sono un problema che non conosce confini geografici o differenziazioni di ceto sociale, ma colpisce l'intera popolazione minandone alla base ciò che di più importante e prezioso ha: i propri giovani.

Posto il fatto che non può e non deve esistere un diritto a drogarsi, è fondamentale che ogni intervento sulla persona tossicodipendente, per la tutela ed il ripristino della sua salute e della sua integrazione sociale e lavorativa, siano inseriti in un programma dove il fine ultimo è il recupero totale della persona. Alla luce della storia del trattamento del fenomeno, degli attuali dibattiti, delle politiche messe in atto, appare utile riflettere sugli scenari futuri e sulla attuale moltiplicazione degli interventi e delle problematiche connesse all'uso di sostanze. La storia della gestione - e delle tentate soluzioni rispetto al problema dipendenza - descrive un quadro pressoché fallimentare. Se si osserva l'*excursus* storico, l'evoluzione dei servizi per il settore dipendenze si rimane stupiti dai tentativi, dall'organizzazione – priva di una reale efficacia – messi in campo per “uscire dal fenomeno droga”. Oggi, rispetto agli esordi negli anni '70, il numero di persone dipendenti da sostanze psicoattive sono aumentate esponenzialmente, così come il numero di sostanze a disposizione. Probabilmente sono maturi i tempi per creare un'alternativa che permetta di costruire scenari futuri in cui la prevenzione possa essere così radicata nell'organizzazione dello Stato da creare una modalità educativa per la vita adulta.

Occorre ripensare il concetto di competenza dando l'opportunità ai giovani di sviluppare e conquistare le – appunto - competenze da agire nel mondo adulto. Diventare protagonisti delle proprie scelte presuppone la comprensione, la presa d'atto delle proprie capacità, l'attenzione alla persona nella sua centralità. In quest'ottica verrebbe a cadere il concetto della prevenzione come forma di informazione e formazione ai giovani, a vantaggio di un cambiamento evolutivo che può essere dato da un ambiente “protetto” e da un contesto educativo organizzato in cui vi possano essere altre persone, adulti di riferimento, tutor, mentoring. Si potrebbe parlare di contesto educativo come l'insieme delle risorse materiali, umane e simboliche utilizzate allo scopo di educare, sviluppare, far apprendere e socializzare i giovani.

Oggi si sta radicando la convinzione che la tossicodipendenza debba essere vissuta come “socialmente integrata” (i consumatori non corrispondono più allo stereotipo della persona emarginata). L'attuale scenario sociale mette in luce come la “ricerca del piacere” – tossicofilia - stia differenziando la “carriera deviante” del tossicodipendente dalle metafore e dai miti che lo vedono come malato. Alla luce di queste esperienze e di questi cambiamenti sociali, appare quantomeno necessario rispondere a ciò che oggi, più di ieri, è per i giovani e per tutti, un grave pericolo. La ricerca di possibili soluzioni, la presentazione di riflessioni circa l'attuale *status quo* delle dipendenze, la possibilità di creare servizi attraverso il settore del no-profit è una sfida culturale e sociale assolutamente da vincere.



con il contributo di



con la collaborazione di



con il patrocinio di



con il patrocinio di

